

**ABBONAMENTI**  
 In Padova (Città)  
 all'Ufficio del Giornale  
 ANNO SEM. TRIM.  
 L. 15.— 7.75 4.—  
 a domicilio  
 L. 15.50 8.— 4.25  
 Per tutto il Regno  
 L. 18.50 9.50 5.—  
 L'abbonamento decorre  
 solo dal 1.° di ciascun  
 mese.  
**INSERZIONI**  
 Articoli comunicati  
 Cent. 50 la linea.  
 Avvisi ed inserzioni in  
 IV. pag. Cent. 20 la linea  
 (tesino)

# IL BACCHIGLIONE

**AVVERTENZE**  
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.  
 Sarà pubblicato ogni articolo che non sia fondato. Non si terrà conto degli articoli anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.  
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crecenti.

**GIORNALE VENETO**

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

## LAMARMORA ED AVEZZANA

Afflitto da pertinace bronchite non potetti, come avrei voluto, ribattere alcuni fatti narrati nell'ultima scrittura del generale Lamarmora, intitolata: *Episodio del Risorgimento Italiano*. Confesso che leggendo quell'opuscolo provai una pena non per me, ma per lui, che, dopo un altro opuscolo, biasimato come una cattiva azione fatta al paese, è venuto ora a ridestare memorie dolorose, a riaccendere odii e sdegni appena sopiti.

Io mi sarei volentieri taciuto per le cose che riguardano particolarmente la mia persona, perché non ista in lui il dispensare biasimi o lodi, ma son tratto a scrivere queste poche osservazioni per mostrare come il generale Lamarmora, parte principalissima in quegli avvenimenti, non ha avuto altra guida nel giudicare uomini e cose che la passione di parte, e forse lo scopo di coprire le crudeli violenze usate nell'espugnazione di Genova.

A pagina 14 comincia egli a vituperare il regio commissario Buffa per avere accettato il generale Avezzana come comandante generale della guardia nazionale, quasi ritenendomi incapace di quel nobilissimo ufficio.

Duolmi di dover parlare di me, ma ognuno vede che ci son tirato a forza. Io non ebbi quella nomina dal governo per favori di fortuna, di nascita o di aderenza; l'ebbi perché il mio nome non era del tutto ignoto, né indegno della mia patria, che mi sforza sempre d'onorare in terre straniere. Non debbo qui narrire le fortunate vicende della mia vita: basti al sig. Lamarmora il sapere come io abbia militato sempre conforme ai miei principi nella guerra d'indipendenza e libertà nella Spagna, e nel 1829 nella guerra dell'indipendenza del Messico contro l'invasione spagnuola. Gli basti sapere che nel 1832 combattei nello stesso Messico contro un governo che militarmente aveva violato tutte le libertà e cacciato il legittimo presidente Guerrero. E dopo che ebbi col grado di colonnello preso d'assalto Ciudad Victoria, capitale dello Stato di Tamaulipas, e fatto prigionieri guarnigione e generale, feci arrendere dopo lunghi e vivi combattimenti la città di San Luigi di Potosi. Così fui dei principali autori della restaurazione del governo liberale, e promosso nel grado di comandante ge-

nerale dei quattro Stati orientali della repubblica, estesi in territorio quattro volte più dell'Italia. Non sa il generale Lamarmora che sia obbligo di non ignorare la storia degli uomini che si vogliono giudicare?

Il generale Lamarmora cerca d'impicciolare il moto di Genova, anzi vuol mostrarlo antinazionale. Egli non ci vede che la mano d'un partito politico inteso a separare Genova dal Piemonte. Il moto di Genova fu l'effetto spontaneo di molti straordinari accidenti; sorse improvviso e non premeditato; fu lo scoppio del sentimento nazionale offeso e non opera di pochi individui.

Già fin dalle sorti infelici della prima guerra, gli animi non solo in Genova ma in tutta Italia, eran profondamente commossi. Grandissimo era il desiderio d'indipendenza dallo straniero, perciò straziante il dolore della caduta delle nostre armi. Si sperò nella riscossa ma saputisi i disastri di Novara, il dolore e lo sdegno non ebbero più misura, tanto più che le fantasie popolari ingrandivano le colpe della sconfitta e i pericoli istantanei della vittoria, fino a credere all'occupazione di Torino e di Genova. Allora si pensò a fare di questa ultima città un centro che raccogliesse tutte le forze vive del paese, risollevasse le speranze, richiamasse quivi, come in luogo sicuro, il Parlamento a continuare e reggere l'impresa nazionale. Ecco il pensiero che nacque spontaneo nella mente di tutti, pensiero ispirato da potente amor di patria. In quella generale preoccupazione di combattere il nostro secolare nemico, non poteva entrare il proposito che ci attribuisce il generale Lamarmora. Quando si vuole scrivere imparzialmente la storia, i giudizi si cavano dai documenti, e gli atti e i proclami pubblicati in quelle giornate sono li a smentire il suo opuscolo.

Accadde non pertanto un fatto dolorosissimo che infiamma maggiormente gli spiriti. Al primo commoversi della città il generale De-Asarta ordinò a' suoi soldati di concentrarsi nell'arsenale dello Spirito Santo, dove prese un atteggiamento ostile e minaccioso. Il popolo se ne andò, corse alla Darsena dove gli fu fatta possibilità di armarsi, e si disponeva a correre verso quell'arsenale; quando io, avvisato, per impedire conflitti, a capo di pochi militi mi recai alla piazza dell'Acqua verde, cercando di avere qualche comunicazione con quel-

generale e indurlo a deponere l'attitudine minacciosa.

Giunto che fui quivi mi venne fatta una scarica a mitraglia che uccise da cinque a sei uomini. Così dovetti indietreggiare, e poiché gli assalitori s'apparecchiavano a marciare sulla città, feci tosto costruire barricate nella strada Balbo e in quelle circostanti; e, fatto porre due bozze da fuoco sull'importante altura di Pietra Minuta, risposi all'attacco che durò dalle 2 pom. sino all'imbrunire. Il giorno seguente chiesero di capitolare e uscirono dalla città. E qui occorre di respingere l'improvero che fa il generale Lamarmora di aver imprigionata la famiglia del generale De Asarta, il generale Ferretti e l'intendente generale Farcito; i quali, invece, furono accolti con segni di stima nel palazzo Tursi e in quello Ducale, per proteggerli da qualunque ingiuria loro potesse esser fatta in quel bollor di animi provocato dall'atteggiamento del generale De Asarta che sopra dicemmo.

Onde veggasi quanto piega sia l'ingiuria di facinorosi, che il generale Lamarmora regala a coloro che furono scelti a capo del movimento; e a quella fiera e forte gioventù genovese che prese le armi per sostenere i vacillanti destini del paese. Ci si vede il vecchio costume degli ambiziosi di dar risalto alle loro persone, oscurando la fama altrui. Quell'ingiuria è tolta dal dizionario del dispotismo che la scaghiava ad ogni occasione, e quando i servi volevan mostrarsi liberi.

State a vedere che era facinorosi, per non dir di tutti, il marchese Cambiaso, Nino Bixio, Goffredo Mameli — morto da eroe nella difesa di Roma — l'avv. Lazzotti, Federico Campanella, Niccolò Acame, e quel marchese Pareto stato due volte presidente della Camera subalpina e ministro degli affari esteri, che il generale Lamarmora voleva fosse esiliato, e al quale dovette poi rendere gli onori militari all'arrivo delle spoglie di Carlo Alberto da Oporto.

Vorrei dire al generale Lamarmora: paragonate un poco il contegno che tennero costei facinorosi rispetto alle persone, all'onore e alla roba altrui, coi fatti seguiti al primo entrare delle milizie in città, e rispondete, se potete reggere al paragone?

A pagina 92 il generale Lamarmora scrive che io abbia dato del mentitore al capitano Govone. Se questo fosse vero ne sentirei ora vergogna e rimorso: tanta è

la mia naturale ripugnanza a offendere chi che sia. Ma io nego recisamente d'aver fatta a quel gentiluomo la villania che mi s'imputa. Non ho prove da allegare, ma allego, unica prova, tutta la mia vita; e coloro che mi conoscono sanno qual fede aggiustare alla gratuita accusa. Fu possibile forse che alla notizia datami da quel capitano, io, non credendo alla fraudolenta consegna dei due forti, mi fossi meravigliato ed avessi mostrato i miei dubbii, ma non mai sarei trascorso all'insulto.

Un ultimo esempio di moderazione e d'imparzialità nel narrare e nel giudicare, ce lo porge il sig. Lamarmora col attribuirci il proposito di liberare i prigionieri e i galotti, iniziando così il regno del terrore; ed aggiunge, che non venne effettuato per il contegno risoluto di lord Hardwick, comandante la nave inglese *Vengeance*.

Io non so intendere come un uomo che si rispetti possa scrivere con tanta leggerezza cose somiglianti senza speranza di trovar fede. Egli ardisce di trasportarsi tant'oltre, mentre ancora è vivo in Genova una generazione d'uomini che furono testimoni delle cure gelosissime prese per la custodia delle prigionie del bagno con forti drappelli di guardia nazionale. Se non gli avesse fatto velo la passione di se stesso, il generale Lamarmora avrebbe scorto nei miei proclami l'animo mio, tutto inteso a preservare l'ordine pubblico da ogni eccesso. E il fatto corrispose al desiderio perché la sicurezza non venne mai turbata. Gli bastava poi leggere la lettera spedita a lord Hardwick per sapere le ragioni delle nostre doglianze contro quell'ammiraglio, che mostrò, senza ragioni, intenzioni ostili, fino a far gettare in mare il giorno innanzi, con frode, le munizioni della nostra batteria del molo, che teneva in soggezione la porta della lanterna occupata dai soldati. Ed era onesta di pubblicare intera la lettera, e non un solo brano come il Lamarmora ha fatto.

È vero che in Genova il regno del terrore vifù; ma ve lo stabilì il bombardamento che non risparmiò neppur gli ospedali dove io aveva fatto innalzare la bandiera nera, tanto che su quello del *Pamatone* cadde una bomba di considerevole grandezza; ve lo costituirono i modi crudeli con cui fu cominciata l'espugnazione della città senza riguardi a sesso o a età. E la faccenda così cinicamente ricordata d'un infelice cittadino,

## APPENDICE

### BISACCIA TEATRALE

Mentre nel piano superiore fervono, s'agitano, s'incrociano le più andue questioni politiche, sociali e amministrative, io prego i diecimila lettori del *Bacchiglione* di compiacersi a scendere meco un momentino quaggiù nelle quiete e modeste pareti della cantina — che il simpatico Attilio Bruni, l'inquilino ufficiale, mette per oggi gentilmente a mia disposizione.

Credano, signori lettori, alla fin fine non ci si sta mica malaccio; potrebbe all'occorrenza testificarlo anche quella cara *Mendicante del ponte della Arti*, la quale vi fece tanto lunga dimora....

Questa circostanza felicissima anzi mi fa ardito di estendere la stessa pre-

ghiera eziandio alle signore lettrici. Abbiamo pazienza; ma che vogliono? La mia penna, quantunque femmina, non si mostra mai tanto restia e schifilto-sa e brontolona come allora che sa di dover avere solamente lettori!

E staccio senz'altro la mia Bisaccia e ne sciorino il contenuto — che naturalmente è una semplice e poverissima cicalata.

\* \*

L'arrivo fra noi della comica compagnia veneziana mi ha risvegliato nella mente alcune idee, che avevo preso in esame altra volta; ma che non ho poi mai avuto o la voglia o l'opportunità di sviluppare ed affidare ad una delle mille trombe della stampa ammeso che la stampa, come l'on. Ricotti, abbia abolito i tamburi... abolizione della quale si potrebbe forse dubitare, avvegnaché ognun sappia che la stampa ha sempre conservato la *gran cassa*...

Comunque sia — per quel poco che le valgono — eccole qui.

Qualcuno credette, *temporibus illis*, che colla fusione di tutte le provincie italiane in un solo felicissimo regno, i teatri comici regionali avrebbero dovuto necessariamente sparire per cedere il campo al teatro nazionale, di cui non esisteva prima e non poteva esistere che un povero simulacro. E — così ad occhio e croce — parrebbe che codesta credenza non fosse poi affatto strampalata; ma chi non si contenta di sfiorare l'argomento pelle pelle capisce e si persuade di primo acchito che non erano le sole barriere politiche le cause efficienti della mancanza di un teatro nazionale. Oltre queste, invece, principalissime il difetto di una lingua parlata comune a tutto il paese, e la soverchia differenza fra le abitudini, gli

usi; ed il gusto delle varie provincie: abitudini, usi e gusto che non potranno unificarsi che col lento lavoro del tempo.

So che qualcuno troverà a ridire su questa sentenza tanto assoluta; ma potrebbe spiegarmi il signor *Qualcuno*, perché una commedia recitata a Firenze piace, e non piace più recitata dagli stessi artisti, a Milano? Eppure è il caso d'ogni giorno.

Vediamo — in aggiunta — che il cosiddetto teatro comico nazionale, anziché progredire, svilupparsi e vivere vita prospera e feconda, è stazionario da un pezzo e — sotto certi aspetti — anche in perfetto regresso.

\* \*

Dalle generali scendendo poi a dire qualcosa più concretamente intorno al teatro comico nazionale in provincia — che è il nostro scopo — dobbiamo alle cause suindicate aggiungerne una



reso impotente alle offese, fa mostra in qual conto si abbia la vita e la legge da coloro che vogliono esser tenuti per custodi dell'ordine.

D'altra parte parmi puerile jattanza quella del generale Lamarmora di avere facilmente occupata la città di Genova e dettato le leggi dell'accordo; perchè, considerando da un lato il gran numero delle forze — fino a 50 mila soldati disciplinati e forniti d'artiglieria — dei quali egli disponeva, e la consegna dei due forti San Bemigno e Tenaglie ottenuti per segrete intelligenze; e, d'altro lato, le forze Genovesi di sole guardie nazionali e volontari distrette nei numerosi forti e nella custodia delle prigioni e del bagno, scemate ancora per una lotta accanita di cinque giorni e senza speranza di rinnovarle; ed i timori nei cittadini per i gravi danni del bombardamento, ogni ulteriore resistenza fu stimata di nessuna utilità; e così furono rassegnati i poveri al municipio.

Io, partendo da Genova, recai nel mio animo il dolore di quella lotta di cui avrei desiderato si cancellasse perfino la memoria, ma d'altra parte mi sentiva fiero di vedere gli italiani risolti a non voler più sostenere la vergogna dell'insolenza straniera, il che mi era augurio e speranza per l'avvenire della mia patria.

Generale G. Avezzana

## LE QUARANTENE

Il Consiglio Superiore Sanitario, riunito a Roma, ha prese le seguenti deliberazioni circa le quarantene:

1. Conservare le quarantene per le isole.
2. Proporre quarantene rigorosissime internazionali ai punti d'ingresso in Europa.
3. Conservare le quarantene nei porti continentali d'Italia per la provenienza dai paesi infetti, allorchè la via di mare sia la sola, o la via molto più breve per giungerci.
4. Le quarantene essere inutili nei porti dell'Italia continentale, per le provenienze da qualsiasi paese infetto quando si sia già sviluppata l'epidemia in un paese confinante con l'Italia o in paese italiano.
5. Il sistema della ispezione medica proposto dalla Commissione a Vienna essere in tutti questi casi sostituito alle quarantene che non avevano utilità pratica.

## Da Torino a Lourdes

I clericali suonano a raccolta per aver concorrenza di gonzi ai cosiddetti pellegrinaggi. Da Torino, luogo di ritrovo, ne partirà uno alla volta per Peyre-le-Monias e di là a Parigi e quindi a Lourdes. Il giro di questo pellegrinaggio sarà compiuto in venti giorni, per quello che ne riferisce un programma del Consiglio superiore della società della gioventù cattolica.

## Ferrovia Pontebbana

Dal *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* sappiamo che in nuova e non meno potente e forse, più diretta.

La condizione fatta al teatro comico nazionale in provincia, dalla regia cointeressata Bellotti-Bon e compagni, non potrebbe essere più deplorabile. L'egregio capo-comico ed artista e cav. condensando nelle sue tre compagnie quasi tutto il bello ed il buono che in fatto di autori e di artisti contava il paese, fece di certo un'ottima speculazione; ma, dubbio assai che abbia reso un gran servizio al teatro.

Forse il signor Qualcuno lo crederà e lo sosterrà a tutta oltranza, Padronissimo. Io vedo invece, e lo vedo a malincuore, che il teatro comico contemporaneo in provincia non esiste più. Meno le grandi città — dove recitano le tre compagnie Bellotti-Bon, nove su dodici — tutte le altre hanno il teatro comico di dieci o quindici anni fa: hanno repertorio ibrido e stantio; hanno artisti mediocri o pessimi.

questi ultimi giorni venne dalla Società dell'Alta Italia presentato all'approvazione ministeriale il progetto dell'ultimo tronco della ferrovia Pontebbana, compreso fra Chiussaforte e Pontebba, progetto che non ha potuto essere ultimato prima d'ora causa della straordinaria quantità di neve caduta in quelle regioni.

Appena l'approvazione sarà accordata si potrà dalla Società provvedere a che siano estesi i lavori su questa strada e così ultimare la linea entro il termine fissato dalla convenzione.

## Concorso agrario di Ferrara

Le operazioni del gran Concorso agrario regionale di Ferrara, scrive il *Monitore di Bologna*, sono incominciate. La Commissione incaricata della visita ed esame delle aziende rurali concorrenti ai premi d'onore è partita per la provincia ferrarese onde dar principio alle sue ispezioni. Compongono la Commissione suddetta il senatore Berti, Pichat, il prof. Botter ed il cav. Reali di Venezia. Le aziende che concorrono al primo premio di L. 3,000 sono undici; il che costituisce uno splendido concorso.

## IL VAJUOLO

Il vaiuolo è scoppiato a Gorizia fra le truppe di guarnigione. Siccome anche nel 1873 il vaiuolo, introdotto nell'ospitale militare di Gorizia, invase poscia la città tutta funestandola sinistramente, le più rigorose misure di sequestro sono imperiosamente reclamate.

## (Corrispondenze Venete)

Pieve, li 30 aprile 1875.

È in vero cosa deplorabile che persone colte, le quali, per la loro posizione sociale e per le cariche che occupano dovrebbero tener alta la bandiera della civiltà e del progresso, s'inclinino ai riguardi di opportunismo, sacrificando a questo perfino le opinioni liberali che professano.

Di ciò ci diede oggi un brutto esempio l'avvocato B., consigliere comunale, nell'apertura della sessione di primavera, dove, fra gli oggetti da trattarsi, eravi la discussione se il Comune dovesse continuare o meno a corrispondere alla fabbricaria del Santuario della Madonna delle Grazie annue L. 214, importo dell'offerta in cera deliberata fino dal 1831 da quel Consiglio.

Dopo la lettura del parere messo in proposito dagli egregi avvocati di Padova signori Colle e Colletti, col quale dimostrano che per leggi posteriori a quella deliberazione le per le attuali non credono, anzi ritengono per certo, che il Comune possa sciogliersi da quel vincolo, il sig. consigliere B., chiesta la parola, si scatenò contro quel parere in modo da far conoscere di aver con tutte le angustie della sua professione studiato l'affare; e per ultimo conchiuse cercando d'intimidire il Consiglio colla paura di una lite in cui sarebbe tratto dalla fabbricaria, e col quadro di eventuali disordini da parte della massa ignorante che verrebbe provocata da tale deliberazione.

Ed i cronisti teatrali gettano le alte grida e si atleggiano a Geremia desolati perchè l'orbetto lascia vuoti palchi e platea? Ma, cari signori, se l'orbetto preferisce di starsene a casa in panciale, o di andare al caffè, o magari anche alla Corte di Assise, invece di recarsi ad ascoltare commedie che sa a menadito ed artisti che per soprassello le sciupano, ha mille ed una ragioni. Siamo giusti, via! Quando fa capolino — in qualche lucido e raro intervallo — una buona compagnia ed una commedia nuova l'orbetto ci va al teatro, e ci si diverte e ci ritorna!

La prova capitale poi (secondo me) che il teatro comico nazionale non fiorisce e che in provincia anzi deperisce a vista, eccola qui.

Il teatro piemontese, il teatro napo-

Buon per noi che la maggioranza del Consiglio non si lasciò convincere da quell'arringa, e che con una deliberazione sospensiva seppe evitare lo scoglio, riservandosi di tornare sull'istesso argomento.

Vi ho segnalato il fatto. Anche se il B. ha mostrato talvolta di essere liberale si che giustamente fu lodato, non si deve risparmiare ora una censura meritata. Noi non siamo camorristi o consorti; non vogliamo puntellarci l'un l'altro ad ogni costo.

Spero che questa mia varrà a richiamare l'amicò sulla via liberale, che egli altra volta ha mostrato di voler percorrere.

## CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Certo Rossi Nicola di Novi (Ligure) d'anni 21, marinaio della regia marina, si suicidò con un colpo di revolver alla tempia. — Certo Buregon Domenico burchiaio d'anni 55 cadde nelle acque del Canale S. Felice e pochi momenti dopo, estratto dall'acqua, cessò di vivere.

Al Tribunale Correzionale ieri l'altro ebbe luogo un processo contro certa Casagrande di Pellestrina, per una imputazione che sarebbe incredibile a questi chiari di luna. Era accusata di stregoneria.

Il tribunale, considerando ch'essa si servì di quell'impostura per estorcere L. 150 ad alcune povere femminucce troppo credule, la condannò a 6 mesi di carcere e 51 lire di multa.

VERONA. — Intorno all'inevitabile ritardo nei lavori della linea ferroviaria Verona-Dossobuono-Legnago si lamenta la poca esperienza del personale tecnico singolarmente nella parte geodetica. La consegna generale all'impresa non potrà aver luogo prima del prossimo autunno e quindi si avrà speso un anno per tracciamento di una strada di pianura, al quale erano stati assegnati 250 giorni. L'autorità provinciale è quella che merita essere addebitata della colpa di sì grave inconveniente.

TREVISO. — Con Reale Decreto 11 aprile 1875 fu nominato sindaco di S. Pietro al Natosone per triennio in corso il sig. Miani Andrea.

Con Reale Decreto 13 marzo u. s. fu sciolto il Consiglio Comunale di Barcis e nominato R. Delegato straordinario il sig. avv. Giuseppe Atti.

ROVIGO. — La Camera di Commercio di questa città annunzia, che per venti giorni a datare dal 10 maggio verrà asciugato l'alveo del Naviglio Adigetto mediante chiusura del sostegno di Bova Badia.

La Banca nazionale, sapendo che circolano biglietti da cento lire falsi, sospende fino a nuovo ordine l'emissione di tali biglietti.

La Società di Ginnastica Rodigina darà il giorno 2 maggio nella Palestra sociale il primo convegno-concorso provinciale.

CHIOGGIA. — L'altra notte si è bruciata una casa nell'isola di Sottomarina ed una persona rimase vittima dell'incendio. Questo fatto ricorda quello della Ganassetta avvenuto a Venezia,

letano, il teatro fiorentino invece di cadere a terra sfasciati assieme alle barriere politiche, sono più ritti e più solidi che mai; e ad essi — a far la cosa completa — si aggiunse da ultimo anche il teatro veneziano — aggiunta quest'ultimo più significante in quanto che il teatro veneziano, già morto da un pezzo, è risorto e brilla e s'incrementa, che l'è un piacere a vederlo.

È riassumo — perchè il proto mi fa gli occhiacci, ed io voglio tenermelo buono per un'altra volta.

Giacchè insieme all'accentramento politico-amministrativo dobbiamo deplorare anche l'accentramento drammatico: giacchè siamo nella triste condizione di doverci interdire gl'insegnamenti salutari ed i piacevoli passatempi della Talia nazionale — facciamo buon viso

il quale attirò l'attenzione del tribunale che commissionò il giudice istruttore per le opportune indagini.

## CRONACA PADOVANA

### e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. — Il *Corriere Veneto* di ieri ha un articolo sulla *Religione*, scritto con moderazione di forma e di concetti. In questo modo si può discutere, e noi lo discuteremo quanto prima.

Il *Corriere* ha poi una lettera di un operajo meccanico Giovanni Soncin, il quale si riprometterebbe di far agire colla sola pressione dell'acqua fredda le locomobili, ora messe a pressione di vapore.

Nel *Giornale di Padova* nessun documento Bonapartista; per articolo di fondo una circolare d'un ministero qualunque; poi una corrispondenza da Este — cioè due colonne contro il *Bacchiglione*.

Il nostro corrispondente da Este replicherà, se lo crede, ai non gravi appunti.

Consiglio comunale — Seduta del 1 maggio.

Presenti i consiglieri Bellavitis, Marzolo, Zacco, Migliara, Trieste Giacobbe, Tessaro, Anastasi, Storni, Pertile, Marcon, Olivari, Callegari, Leonarduzzi, Scalfò, Coletti Domenico, Romanin, Bellini, Da Zara Moise f. f. di presidente, Trieste Maso, Sacerdoti, (presenti N. 22) assenti 18!!!

Il segretario Bassi legge il verbale dell'ultima seduta.

È all'ordine del giorno la comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, per praticare alcuni storni di categoria a categoria nel bilancio 1874.

Il segretario legge una serie di cifre senza titoli, da cui non si capisce niente. Nessuno domanda la parola.

Callegari tesse l'elogio funebre della signora Angelina Cristina Sartori e chiede che il Consiglio si faccia rappresentare ai di lei funerali.

Da Zara (presidente) aggiunge poche parole d'elogio alla defunta ed accetta la proposta a nome della Giunta.

Il Consiglio approva all'unanimità. Si designano il senatore Bellavitis, l'avv. Callegari, e il f. f. di Sindaco Da Zara a rappresentare in tale circostanza il Consiglio. È approvato.

Segue la discussione sulla revisione ed approvazione definitiva della lista elettorale.

Nel 1874 eravi elettori iscritti 2819 — eliminati 274; aggiunti 234 — diminuzione di 40; rimanevano 2789.

Vi furono 8 reclami individuali che furono ammessi.

L'avv. Eustorgio Caffi domandò l'ammissione di 99 elettori. Di questi

alla vispa giovinezza del teatro regionale, ritempriamo la fibra penetrando nel sano ambiente della commedia vera e popolare.

Sottoscriviamo pure un atto di patente regresso; rialziamo pure con le nostre mani quelle barriere, che con le nostre mani abbiamo atterrato. Ma mettiamoci in grado di poter andare al teatro — come ci andavano i nostri nonni — a passarvi quel paio d'ore di sollievo e di scuola che fanno tanto bene, e che, qualche volta, ce ne fanno fortunatamente obliare tante altre! Facciamo come chi, pur volendo fruire dei vantaggi dell'equitazione, nè avendo i modi per procurarsi un focoso destriero, si accontenta della modesta groppa e del modestissimo trotto del somarello.

Se si diverte, beato lui!

NICOLA FRONSARDO.



22 erano già iscritti nella nuova lista, 52 non figurano nei ruoli dei contribuenti e 10 ne avevano diritto, e perciò furono ammessi.

Due furono iscritti d'ufficio. Restano elettori 2821 per l'anno 1875. E' approvato.

E' all'ordine del giorno la discussione sulla lista elettorale per la Camera di commercio. Elettori ammessi 699. Nessuno si oppone.

E' all'ordine del giorno la approvazione della lista elettorale politica. Erano 3006 nel 1874 — rimangono 2922.

E' approvato.

Si congeda il pubblico per trattare di argomenti in seduta segreta.

#### SEDUTA SECRETA

(22 presenti)

A Cancelliere del Conciliatore; Trevisan dott. Antonio con voti 11, due astenuti.

Confermato il sig. Marcato dott. Luigi a vice segretario di III. classe.

Accettata la gratificazione di L. 350, al sig. Volebele Emilio scrivano:

Nominato a membro del Consiglio d'amministrazione per la casa di Ricovero in sostituzione al rinunciante cav. di Zacco il sig. Giovanni Maria Fabbris.

**Rivenditori di sigari.** — Tutti sanno come siano scellerati i sigari che la benemerita Regia dei Tabacchi graziosamente vende ai consumatori italiani.

Ora si aggiunge che qualche venditore della nostra città tiene oscuro il suo locale, chiudendo imposte o cortine, dimostrandosi l'avventore non è in grado di distinguere uno sigaro buono da uno rotto e guasto; e alla scelleraggine dello sigaro si aggiunge l'inutilità assoluta dell'acquisto.

Meno male per coloro i cui locali sono naturalmente poco forniti di luce; ma gli altri non potrebbero lasciare che gli avventori ci vedessero chiaro?

E' una raccomandazione che speriamo otterrà effetto.

**La via conciapelli o Polattieri** è una delle peggiori contrade della nostra città, sia per l'infelice posizione in cui è posta, come per le varie concierie di pellami ivi esistenti, che la favoriscono di un odore nauseante, ed anche per la costruzione dei portici, che essendo irregolari e più bassi del livello della strada, mantengono ferma l'aria viziata. Dopo ciò è poco sorvegliata, e noi per il bene di quelle povere famiglie che vi abitano, e per lenire la miseria di tante altre, la raccomandiamo agli agenti municipali per quanto si può ottenere dalla polizia e sorveglianza.

**Reclamiamo** ancora una volta e reclaimeremo sempre contro i mendicanti. Se non altro si procuri di togliere i più importuni: ad esempio quello che è sempre piantato nella cantonata della via Zucco il quale spinge la sua importunità al punto di offendere più di qualche persona che non lo largisce d'un obolo.

**Dalla padella nelle bragie** — Abbiamo raccolto due aneddoti abbastanza piacevoli, ed interessanti per la persona che riguardano, onde valga la pena che li raccontiamo ai lettori tali e quali ci furono riferiti.

Un signore del quale diremo ch'è un incaricato per la sorveglianza dell'istruzione nel nostro Comune e che chiameremo X entrò, non è molto, in una scuola inferiore femminile della città, prese ad interrogare qualche fanciulla.

Ad una p. e. domandò; perchè è la terra che gira intorno al sole e non il sole intorno alla terra? La ragazzina pensa, guarda la maestra, i travicelli e rimane senza rispondere. Allora la maestra;

scusi signor X ma confessando la mia ignoranza, devo dire che nemmeno io saprei rispondere alla sua domanda. E l'X a questa: conosce lei l'aritmetica? Ed essa; quel tanto che devo insegnare alle mie scolare, credo di sì. Ebbene, soggiunge l'X; il perchè glielo dirò un'altra volta.

L'altro è analogo a questo. L'X entrò in una scuola inferiore maschile del suburbio e chiese ad un ragazzetto: da che cosa si distingue un frutto acerbo da uno maturo? Il fanciullo rispose: dalla minore o maggiore consistenza del frutto medesimo. *Va bene*; disse l'X e quindi; voi siete acerbo o maturo? L'interrogato era per rispondere acerbo; ma dietro un movimento del capo del maestro, rispose: maturo. E l'X rispose; no! voi siete acerbo.

Noi ben lungi d'intaccare nessuna personalità esclamiamo: che sapienza! di chi deve tutelare i principii della sapienza.

**I cessi pubblici in via del Sale.** — Ci sembra che dovrebbe oramai esser venuto il tempo per provvedere alla salute di questa infelice contrada, condannata tre quarti dell'anno ad una puzza insopportabile. L'igiene consiglia un pronto rimedio: bisogna ridurre quei cessi cogli ultimi sistemi: bisogna renderli inodori, o chiuderli, per trasportarli in luogo più adatto e ventilato.

Ognuno che passi pella via del Sale può rendersi ragione che nel centro della città per le abitazioni vicine, devesi e prontamente pensare a qualche cosa.

Dell'estate si prendono misure d'ogni sorta per evitare le esalazioni mefitiche, e distante pochi metri da Pedrocchi si lascia tanto disordine?

**Selciato.** — Giacchè non è molto prossima la demolizione delle case Zatta e Cassiani ai Servi, perchè non si fa il Selciato davanti a queste case, si da rendere viabile anche quel tratto?

**Un curioso ci domanda** quando il governo (che ne è il proprietario) o il Comune di Padova per lui, demolisce e alza un muro più decente in quel piccolo tratto che dalle carceri di S. Matteo alla chiesa, forma l'ingresso della casa del vicario Manetti.

La spesa non è ingente, ed ora che la contrada è abbellita, sarebbe bene togliere quello sconcio.

**Inferriate delle cantine.** — Perchè il Municipio non ha ancor fatto ridurre quelle inferriate, che sotto i portici, per la mala loro costruzione, e per guasti procurano dei pericoli ai passanti? Jeri poco mancava che un signore non si slogasse un piede, e lasciasse uno stivale attaccato nell'inferriata di una cantina in piazza dei Signori.

In tutta la città di questi trabocchetti ve ne sono moltissimi — le guardie che girano tutto il giorno non ne vedono alcuno?

**È mancata** ieri ai vivi la signora **Angelina Cristina Sartori** pietosa donna, appartenente a varie delle principali famiglie cittadine.

**Concerto.** — La Musica del 2. reggimento fanteria suonerà oggi 2 maggio in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 6 alle 7 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Maria — Padova — Musone. 2. Mazurka — Erminia — Radaelli. 3. Duetto — Ruis-Blas Marchetti. 4. Valtz — Spiriti leggiadri — Strauss. 5. Sinfonia — Guarany — Gomez. 6. Mazurka — Fausto arrivo — Pozzi. 7. Polka — La Burla — Gemme.

#### SPETTACOLI

**TEATRO GARIBALDI** — La Veneta Compagnia di Angelo Moro-Lin rappresenterà: *Una famiglia in rovina*, con farsa. Ore 8 1/2.

## RECENTISSIME

### Riscontro Parlamentare

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° maggio

L'on. Bertole presenta la relazione sopra cinque progetti di legge concernenti l'armamento della difesa dello Stato. Laporta rivolge al Ministero una sua interpellanza intorno alle relazioni esistenti fra lo Stato e la Chiesa cattolica. Ricorda le disposizioni che contengono la legge sulle guarentigie e nel regolamento relativo sopra la collazione dei benefici minori e maggiori di regio patronato e sopra la concessione alle temporalità e sopra i provvedimenti necessari per la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche. Ricorda parecchi fatti che dimostrerebbero non essersi seguite le norme prescritte; interroga il Ministero sopra la verità dei fatti accennati; conchiude non formulando accuse, ma muovendo soltanto delle domande, riservandosi di proporre qualche risoluzione udita la risposta. Vigliani risponde osservando dapprima che certamente havvi una parte del clero, i cui sentimenti non sono benevoli verso il governo costituito; crede però suo dovere aggiungere che da qualche tempo questi sentimenti vennero via notevolmente temperandosi, la qual cosa debbesi forse alla condotta tenuta dal governo nella esecuzione della legge citata. Ragiona poscia della legge medesima, dei buoni risultati ottenuti nello stesso vantaggio del paese e del Governo, cui diede la guarentigia di ordine e di tranquillità; quanto all'interrogazione rivoltagli afferma non essere stato abbandonato alcun diritto dello Stato rispetto alla collazione dei benefici minori. Quanto alla concessione delle temporalità dei benefici maggiori afferma pure il governo essersi attenuto alle norme risultanti dal vero spirito della vera essenza della legge, essendo che codesto diritto dello *exequatur* finora esercitato dallo Stato non sia inalienabile; d'altronde non sia assolutamente necessario, ove vengano direttamente presentate le bolle originali di nomina; bensì richiedesi venga fatta la domanda dello *exequatur*, comunicando le bolle di nomina. Corrobora questa applicazione della legge col parere emesso dal consiglio di Stato e tanto più la giustifica, dimostrando come pretendendo le bolle originali direttamente presentate, esacerbansi quelle animadversioni che importa attenuare anche per informarsi ai voti delle popolazioni. Dice infine che il Ministero occupasi della legge domandata dallo interpellante, sperando potere presentarla senza soverchio indugio, benchè abbiasi a risolvere molte ardue questioni.

Laporta combatte gli argomenti adetti da Vigliani dichiarandosi non soddisfatto. Riservasi però di proporre la risoluzione dopo svolte le interpellanze di Mancini e di Cordova. Da ciò nasce la questione, quando e come debbano aver luogo tali interpellanze; alcuni chiedono che sieno svolte immediatamente, altri che vengano differite.

Laporta crede di troncare tale questione e presenta una sua risoluzione per cui la Camera inviterebbe il governo a tutelare i diritti dello Stato. Proseguendo per la discussione relativa alla interpellanza di Mancini e di Cordova, desiste dalla sua proposta e la detta interpellanza viene fissata per lunedì, secondo la mozione fattane da Minghetti.

Nicotera domanda che dopo l'interpellanza di Mancini si discuti i progetti circa la nuova circoscrizione giudiziaria.

Minghetti si oppone. Dopo le osservazioni di Nicotera e Mussi cui Minghetti risponde, la Camera non ammette la mozione di Nicotera.

(Agenzia Stefani)

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 30. — I principi d'Italia e di Germania visitarono oggi i dintorni di Firenze. Dopo vi fu un pranzo

a Pitti. I principi di Germania furono accompagnati dai principi di Piemonte alla stazione. I principi e le principesse si sono affettuosamente abbracciati: erano presenti ad ossequiarli le autorità, molti signori e signore e una folla numerosa e plaudente. Sono partiti Keudel e Minghetti.

BERLINO 30. — La Post annuncia che il progetto relativo ai conventi è giunto al ministero di Stato colla firma del Re.

PARIGI 30. — L'Univers pubblica una lettera di Don Carlos colla quale ringrazia quel giornale per l'appoggio avuto.

BRUXELLES 30. — Alla Camera Bava interpella circa la somma di 200 mila franchi dati al giornale *Le Pain* per inserirvi un articolo finanziario favorevole al governo. Maloc risponde che la somma fu data, ma per un articolo che trattava della situazione del tesoro; si riconobbe poi che l'articolo ebbe torto e il tesoro fu indennizzato: soggiunge che non furono mai accordati sussidi alla stampa.

CRISTIANIA 30. — Storthing respinse tutte le proposte tendenti ad introdurre il matrimonio civile.

MADRID 30. — Il Re riceverà il Nunzio lunedì.

PARIGI 1. — I giornali constatando gli estratti pubblicati dalla *Norddeutsche* che confermano colla loro puerilità e nessuna importanza, secondo i giornali citati, l'asserzione che il linguaggio della stampa francese, non sia perfettamente moderato, invocano il giudizio dell'opinione d'Europa.

BERLINO 1. — Fu presentato alla Camera dei deputati il progetto per la soppressione dei conventi.

LONDRA 1. — Nell'esplosione della miniera di Carbone a Stafort vi furono 35 morti.

BERLINO 1. — Il progetto per la soppressione dei conventi reca che tutti i conventi e le congregazioni simili dei cattolici saranno soppresse sul territorio prussiano entro sei mesi. Lo scioglimento dei conventi che si occupano dell'insegnamento potrà essere aggiornato fino a quattro anni. Gli ordini che si dedicano alla cura dei malati, continueranno ad esistere sotto la sorveglianza dello Stato. I beni dei conventi sciolti non saranno confiscati, ma provvisoriamente amministrati dalle autorità dello Stato.

ROMA 1. — In seguito ad accurata ispezione ordinata dal ministro dell'agricoltura, è smentita la notizia dell'esistenza della *Phylloxera* nel circondario di Mistretta — I danni ivi accertati provengono da altro insetto.

BIARRITZ 1. — Una parte delle forze dei carlisti alla frontiera di Navarra si rivoltò gridando: *Viva la pace e i Fueros*. Gli ammutinati chiamarono il generale Aguirre che si pose alla loro testa.

PARIGI 1. — Assicurasi positivamente che sieno diggià nominati Harcourt ambasciatore a Londra, Vogue a Vienna e Bourgoing a Costantinopoli.

#### Nostrì dispacci particolari

Venezia 1 maggio.

La commissione provinciale ferroviaria, ha presentato le sue dimissioni. Si stanno raccogliendo le firme di alcuni suoi componenti, assenti da Venezia, per dichiararle ufficialmente.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

Estrazione del R. Lotto eseguita jeri in Venezia:  
7 - 59 - 70 - 66 - 12

#### DA AFFITTARSI

(pel 7 ottobre p. v.)

Casa di venti locali circa, orto e giardino in via s. Eufemia.

Per le trattative — allo studio dell'avv. Cocchi, via s. Gaetano n. 3394.

## STABILIMENTO

di Bachicoltura  
(vedi quarta pagina)



## Farmacia chimica di Luigi Ponzoni

Milano — 11, Via Cappello, 11 — Milano

premiato con medaglia

**Elisir corroborante.** — E' eminentemente corroborante, stomatico, tonico, vermifugo, antifebbrile.

**Elisir digestivo.** — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

**Elisir Raspail.** — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve a dessert dei pranzi.  
Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1.50 la mezza bottiglia.

**Sciroppo al Lattucario.** Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarrhi, tisi, asma vizii di cuore ed in tutte le nevralgie. L. 2 al flacone.

**Elisir Odontalgico.** Tergendo le gengive con questo liquido, rinfresca i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciequando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e flussioni. L. 1 al flacone.

**Tintura Antiscabbiosa.** Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

**Pillole toniche emenagoghe.** Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriasi e nella clorosi. L. 2.50 alla scatola.

**Pillole antigottose ed antinervose.** Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmodiche. L. 6 alla scatola.

**Iniezione antigonorica.** D'incontrastabile effetto guarisce ogni sorta di scolo venereo anche il più inveterato. L. 2 al flacone.

**Pastiglie calmanti alla codeina.** Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 4 alla scatola.

**Specifico liquido.** Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2.50 al flacone.

**Sciroppo vermifugo purgativo e febbrifugo.** Per ragazzi d'ogni età e sesso. E certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.

**Vere pillole dell'Albiolo.** E' la loro virtù incontestabile, nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione, e facilitano la digestione. L. 4 alla scatola.

**Olio legato di merluzzo al protoioduro di ferro.** Raccomandato nella scrofola. Tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitide. L. 2.50 al flacone.

**Polveri depurative del sangue.** Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose L. 1.50.

**Sughi Amari concentrati.** Per la preparazione estemporanea del decotto nella cura primaverile. L. 1. 20.

**Pillole ricostruenti.** Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Sconto d'uso ai rivenditori. Porto ed imballaggio a carico dei signori committenti.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specifico nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza da essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25  
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro dica prezzo. Sindaco Magnati.  
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito, con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.  
Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Il Sindaco M. Fazzoli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

o Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Bocciale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

# PRESSO LA NUOVA DITTA

DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

## GRANDE

Assortimento Vini e Liquori

**NAZIONALI ED ESTERI**

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria

GIO. BUTON e Comp. di BOLOGNA.

## STABILIMENTO DI BACHICOLTURA

Milano Via degli Orti 31.

Il sottoscritto avvisa i signori Bachicoltori che tiene ancora disponibili **Cartoni originari giapponesi** a bozzolo verde delle più accreditate provenienze, al prezzo di **L. sette**, oppure a prodotto a condizioni da convenirsi. — Pelle trattative dirigersi in Udine dal Signor OLINTO VATRI, od in Milano dal sottoscritto.

FERDINANDO BUZZI

**TAMABINDO**  
SCIROPPO CONCENTRATO  
A VAPORE  
**PER CAFFETTIERE PRIVATI**  
Bottiglia da Litro  
**PER LIRE 3**

Vendesi in via Falcone rimpetto la Birreria Zuccolini — Padova

LIQUORISTI E CONFETTIERI  
TROVATE  
**L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON**  
L'EUCALYPTO GLOBULUS  
specialità della premiata distilleria  
A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ RÖVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

ALESSANDRO BEFAGNA  
GENOVA  
Via Lagaccio Num. 1  
**Fabbrica Turaccioli**  
a Coltello  
per Vini e Acque Minerali

Frontali per Cappelli  
Sughero gregio e raffinato  
ad uso Calzolaj  
Con Deposito in Padova  
Via Mezzocono N. 1403.  
Tip. Crescini